

# Eroi ed alchimisti

di WALTER COMELLO



**A**bbiamo una gran voglia di eroi: un bisogno, una fame.

Come la pancia, il cervello, se non gli dai cose buone, si nutre di ciò che trova.

**I tempi degli eroi sono sempre gli stessi**, quelli in cui per necessità propria o per circostanza, **semplici uomini sono costretti a diventare agli occhi degli altri, altro**. Eroi non si nasce ma si diventa, e neppure volentieri, o forse sì. **L'azione che si rende necessaria costa sempre sacrificio**, ma per farcela servono astuzie, scaltrezza, forza: se non proprio vigore fisico, almeno un'energia

sufficiente a superare le proprie paure. E poi un po' di fortuna non guasta.

**Ma anche l'estremo sacrificio non sarebbe abbastanza senza il successo**. È il successo dell'impresa che fa l'eroe; in alternativa, anziché accedere all'area preposta dell'Olimpo, dove risiedono altri da tempo in qualità di semi-dei, il candidato sarà uno sfigato qualsiasi, affogato nell'oceano dell'ingiustizia. L'ingiustizia è quella cosa che non ha a che fare necessariamente con la meritocrazia, ma con il risultato finale. **Il risultato finale poi non è tutto, anzi niente, senza la sua comunicazione.**

**Il risultato finale è la comunicazione**. L'eroe non è eroe se non ha un buon ufficio stampa che gli consenta di emergere dai non eroi, che hanno a loro volta un buon ufficio stampa. **Non c'è eroe senza pubblico, non c'è eroe senza notizia**, non c'è eroe senza che qualcuno, non importa perché, gli dica grazie per la vittoria. Allora, i nostri eroi sono gli uomini e le donne di cui si conosce il successo o quelli che una buona operazione di comunicazione, più importante della verità, ci ha fatto credere tali.

**Si soverchia l'antica regola per cui l'eroe deve avere necessariamente virtù, e in base alla quale la sua azione è votata a una buona causa**. Irrivelata dimensione che legittima e che confonde il bene con il male. Poi, se anche nelle nostre azioni negative non riusciremo a sentirci eroi, è perché non se ne parla abbastanza e allora potremmo pensare che quelle azioni non sono così gravi. L'eroe è la faccia da copertina, non importa più perché. **Ci sono eroi buoni ed eroi cattivi, ma i secondi in genere diventano più famosi**. D'altronde, anche a casa attrae maggiormente l'attenzione dei genitori un figlio che dà problemi di un bravo ragazzo.

Da qui nasce il bisogno di essere eroe, ma **per essere buoni eroi si deve fare qualcosa di veramente eccezionale. E spesso anche questo non basta**. È un eroe l'imprenditore che ha successo, quello che qualche anno fa era considerato a priori uno sfruttatore del popolo perché faceva i suoi interessi; oggi sostiene l'economia e dà lavoro, salva la patria quando i preposti a farlo se ne lavano le mani, pur restando maledettamente eroi malgrado arroganza, illegalità e vergogna, perché mediaticamente ben rappresentati. **Basta metterci la faccia, come in pubblicità**: non importa cosa vendi, cosa sei, cosa fai, cosa pensi, se pensi. Tu metti la faccia. Anche se sei un assassino guadagnerai molto di più in diritti televisivi e interviste di quanto non avresti guadagnato a studiare e diventare il nuovo Einstein. **Le tue memorie sono un patrimonio dell'umanità e si devono assolutamente pubblicare in un bel libro**.

**Per fortuna, però, esiste anche l'eroe-antieroe, quello che si riconosce in una società sana, a dispetto di cattivi esempi e pessimi modelli**, fossero anche quelli di suo padre. Quello che opera nel silenzio della sua quotidianità e non pensa di cambiare il mondo, ma semplicemente vuol dare un suo contributo alla realtà che lo circonda. **Rispetta la natura e di conseguenza gli altri uomini, il tempo e le cose**, stringe i denti per non far morire ciò in cui crede, combatte una battaglia impari con la certezza di non essere mai sconfitto, insegna ai suoi figli ad essere più forti dell'impero del nulla.

**Dietro le quinte operano gli alchimisti, i trasformatori della materia in oro**. L'alchimista non vuole essere eroe, non vuole visibilità, ma desidera impadronirsi di segreti per detenere il potere. Il potere serve il bene e il male, ma è difficile distinguere tra i due, mentre, è facile farsi prendere la mano quando lo si è quasi raggiunto, fosse anche come presidente dell'assemblea di condominio. Prevalentemente, **il giovane alchimista sogna di scoprire i segreti della pietra filosofale per cambiare il mondo cattivo ed incolto e nutrirlo di pane, amore e saggezza; poi penserà di avere diritto a un premio per i suoi sforzi; infine, comincerà a pensare di poterne godere a piene mani**, a tavola con il proprio delirio.

Ma con l'eroe-antieroe, il giovane alchimista è la nostra speranza; non visto, sta lavorando per il nostro bene, studia sepolto dalla polvere dei suoi libri nel buio della grotta la formula magica della giustizia, esorcista che libererà l'uomo dal demone di se stesso, quello che confonde gli eroi e gli stessi alchimisti. **Emergerà dal nulla, uscirà dalla grotta durante la notte, con discrezione, in punta di piedi, e diventerà la stella cometa di sera e l'angelo sterminatore dell'Apocalisse durante il giorno**. Anche lui avrà bisogno di comunicazione, ma non temere: probabilmente ha già una pagina su Facebook.